

42.268 i poliziotti in organico, 39.482 quelli che lavorano per l'amministrazione penitenziaria al netto di distacchi.

3 euro per i pasti È questa la cifra destinata ai tre pasti giornalieri dei detenuti. 5 euro è invece la cifra destinata alla salute di ogni detenuto.

70mila a dicembre 2009 è la cifra di detenuti che saranno presenti nelle carceri italiane a dicembre 2009 secondo una stima.

controllo. E di ogni standard di decenza. Quel livello è stato superato in queste ore. E nei 205 istituti di pena italiani si assiste a una silenziosa e drammatica Caporetto: 34 suicidi da gennaio a giugno; agenti aggrediti, casi quotidiani di autolesionismo (ieri 5 algerini si sono feriti nel carcere di Ivrea con le lamette. Leo Beneduci del sindacato degli agenti penitenziari (Osapp) racconta di «sangue a fiumi e carne strappata»). Detenuti in rivolta (Lucca) e agenti penitenziari anche (15 feriti dall'inizio di agosto) perché «troppo pochi» e non

Antigone
Patrizio Gonnella: «64 mila risarcimenti, tanti quanti i detenuti».

più in grado, denunciano, di «gestire una situazione esplosiva».

L'Italia non è la prima ad essere condannata. Ma è chiaro che adesso ci sono 64 mila potenziali risarcimenti da pagare, dice Patrizio Gonnella, responsabile di Antigone, «tanti quanti sono i detenuti viste le condizioni delle nostre carceri, le peggiori di sempre».

CARCERI PER 70 MILA

Un quadro allarmante che costringe il direttore dell'amministrazione penitenziaria (Dap), Franco Ionta, a Roma per tutto agosto. A dicembre è stato nominato Commissario straordinario per l'emergenza carceri (l'esplosione era prevista in base agli indici di ingresso sempre più alti per la politica del governo) e a aprile ha presentato un piano che entro il 2012 porta l'Italia delle carceri a 70 mila posti, in media con Spagna (78 mila) e Francia (70 mila) ma che costa un miliardo e mezzo di euro che, spiega Ionta, «non ci sono». Il capo del Dap non minimizza la notizia di Izet ma precisa che è stato «risarcito un disagio, non una lesione né una vessazione». Conseguenza, non certo da oggi, di una situazione carceraria «ben oltre il livello di guardia e provocata da una oggettiva insufficienza degli spazi». Il Dap, assicura il magistrato, «sta facendo quello che può e anche di più ma certo non possiamo mandare indietro i detenuti» che un sistema di sicurezza alimentato dalla paura consegna ogni giorno ai direttori dei penitenziari.

IL CASO

L'osservatorio sui migranti «ristretti»

■ Si chiama «Sognare di correre nel deserto, odissea degli extracomunitari nelle carceri italiane», il dossier realizzato dal centro regionale per la salute in carcere della Regione Toscana diretto da Francesco Ceraudo. Nelle numerose pagine che compongono il dossier si parte da un'analisi del fenomeno dell'immigrazione per arrivare alla presenza degli stranieri in carcere continuando poi con uno studio sui fenomeni dell'autolesionismo e le difficoltà che gli stranieri incontrano una volta che escono dal carcere. Senza dimenticare poi le leggi sull'immigrazione clandestina.

D.M.

SI SFREGIANO PER PROTESTA

Cinque detenuti algerini si sono automutilati utilizzando le lamette da barba nel carcere di Ivrea per protesta. A riferirlo, l'Osapp (Organizzazione sindacale polizia penitenziaria).

Con i 200 milioni messi a disposizione dal governo (che a dicembre aveva sbandierato il nuovo piano carceri tra le cose fatte) sono stati recuperati 450 nuovi posti («120 a Regina Coeli, 180 a Noto, 50 a cassino, 200 a Perugia»). Una goccia. A metà giugno Ionta ha nominato un gruppo focal point - molto ristretto che individua le situazioni a rischio nei vari istituti e provvedono a trovare soluzioni». Poi ha scritto una circolare a tutti i direttori per allentare regole e divieti: «Vista la fase altamente critica dovrà essere operato ogni sforzo per aumentare il tempo di permanenza dei detenuti nelle aree e nei luoghi destinati ad attività ricreative». E poi più permessi, più idee per far lavorare i detenuti, anche fuori (da ieri 20 di loro faranno gli spazzini). L'idea di Ionta è di diversi circuiti carcerari, più morbidi per i detenuti con buona condotta, a crescere fino a quelli di massima sicurezza. Ma è un progetto. Il presente è Izet e «una fase altamente critica». ❖

«Dietro le sbarre turni per dormire e letti a tre piani»

I dati dell'emergenza: nelle carceri italiane 63.460 detenuti, 22000 in più della capienza. L'associazione Antigone: oltre la soglia della tollerabilità. Disagi anche per gli agenti

L'emergenza

DAVIDE MADEDDU

Sempre più stretti. Detenuti costretti a dormire nel letto a castello a tre piani, altri sul materasso sistemato per terra e poi turni per potersi lavare e, talvolta, per dormire. Scene di ordinaria amministrazione per le carceri d'Italia dove la popolazione detenuta ha raggiunto quota 63.460 unità. Quasi 22mila oltre il limite della cosiddetta tollerabilità. Un dato preoccupante che ha spinto le associazioni che si occupano di tutela dei diritti dei detenuti e le organizzazioni sindacali a lanciare una nuova mobilitazione. «Siamo al dato di detenuti più elevato dall'amnistia di Togliatti - dice Patrizio Gonnella, presidente di Antigone - un dato preoccupante e drammatico». Che ci si trovi a Milano piuttosto che a Roma o nelle isole non fa differenza. Tutte le carceri scoppiano. «Rispetto agli anni di governo Prodi, in cui si registrava una media di 1000 ingressi in carcere all'anno, ora in carcere c'è una media di ingressi che si aggira attorno alle 800, 1000 unità al mese - spiega ancora Gonnella - e questo non è altro che l'effetto delle varie leggi che sono entrate in vigore e le cui applicazioni vanno a sentenza». Ossia? «La Bossi Fini, la Giovanardi Fini e la Cirielli - spiega Gonnella - queste norme non fanno altro che far entrare quasi a frotte le persone in carcere». Una situazione che, a sentire Gonnella e a leggere i dati e gli elaborati del centro studi di Risterti orizzonti e dalla Cgil dovrebbe portare in carcere, a

fine 2009 quasi 70mila persone.

«Se si continua di questo passo - aggiunge ancora - è molto probabile che questo possa succedere, e il piano carceri che si sta presentando non può bastare a risolvere questa situazione». Senza dimenticare poi le pene alternative considerate che in Italia sono applicate a 9500 persone. Francesco Quinti, responsabile del settore penitenziario della Cgil non usa giri di parole per commentare i dati e raccontare i disagi con cui devono fare i conti ogni giorno, sia i detenuti sia gli addetti alla sicurezza. «È inutile che si giri intorno la situazione nelle carceri italiane è ormai drammatica, - dice - ed è destinata anche a peggiorare. Abbiamo detenuti che fanno i turni per dormire e altri che dormono con la faccia a venti centimetri dalla volta perché il letto a castello è a tre piani». Non è comunque tutto dato che con il sovraffollamento aumentano i disagi sia per il personale sia per gli stessi detenuti che devono fare a meno dei servizi previsti dalla legge. Uno su tutti quello sanitario che, come denunciano i sindacati, «viene progressivamente ridotto». «Gli spazi sono sempre gli stessi di prima, il personale uguale ma crescono i detenuti - denuncia Fabrizio Rossetti responsabile sanità per la Cgil - è chiaro che in queste condizioni i servizi non possono che peggiorare, andando a discapito dei detenuti. Inoltre le Asl fronteggiano le emergenze senza le risorse economiche adeguate mentre la sinergia tra ministero e aziende sanitarie, indicata come elemento basilare per migliorare il servizio, ancora non si vede da nessuna parte». ❖